

CORAGGIO, NON ABBIATE PAURA DI...

ASCOLTARE

Insieme nella VOCAZIONE

Caro giovane,
prendi il Vangelo e leggi quello che dice Gesù, quello che dice al tuo cuore. Perché Lui ha parole di vita eterna per noi, Lui rivela che Dio è Padre, è amore. Lui ci indica il cammino dell'amore.

(Papa Francesco, Omelia messa finale GMG 2023)

Traccia di preghiera

Canto d'inizio: VOCAZIONE

Dal Vangelo di Matteo (7, 24-28)

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli, infatti, insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

Tutti cerchiamo la felicità e la pienezza della vita. Con ogni mezzo, magari senza nemmeno rendercene conto, inseguiamo ogni sentiero che sembra custodire promesse scintillanti di gioia. Non sempre è facile distinguere tra un'occasione e una tentazione. Ma dove stanno i fondamenti sicuri di una vita piena, bella e realizzata? Come coltivare sogni magnifici continuando a tenere i piedi ben piantati per terra? Ai discepoli e alle folle assetate di pienezza e di bellezza, Gesù ha donato questa parabola.

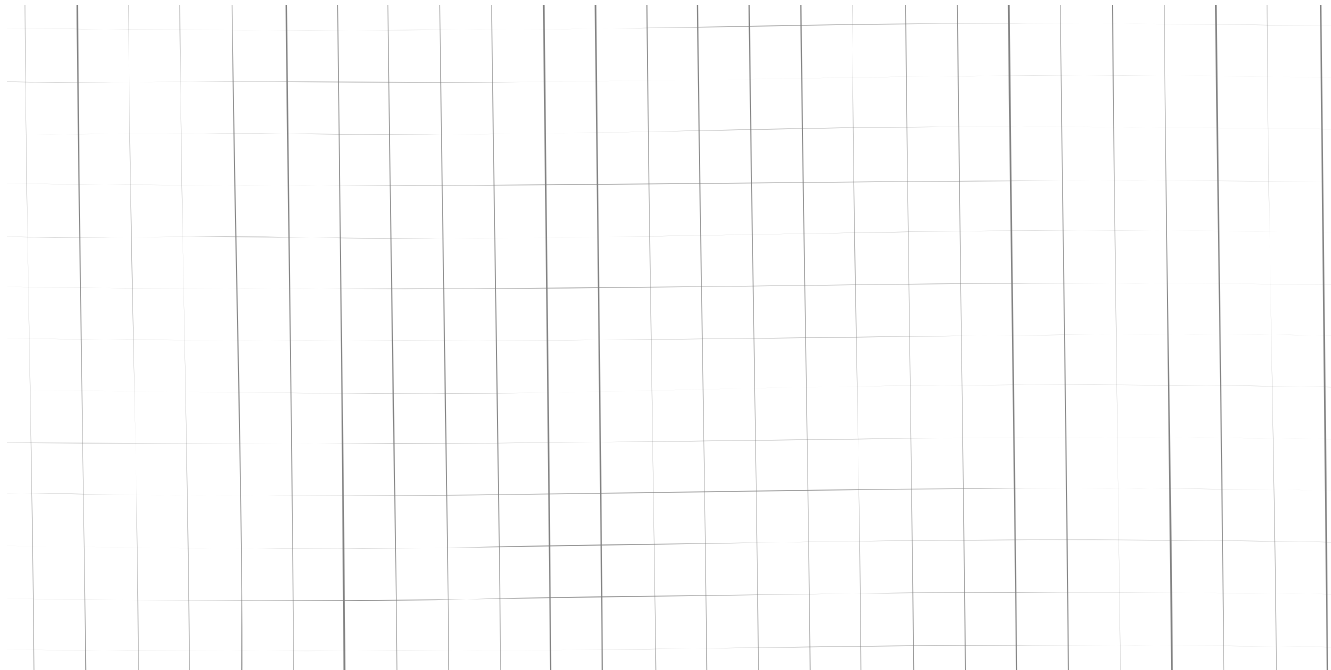
Il Rabbi contrappone l'opera di due uomini che hanno costruito la loro casa. L'attenzione non è richiamata sulla bellezza o sulla grandezza della costruzione, ma sulle fondamenta che non si vedono, non balzano all'occhio, nessuno le nota, eppure sono la parte più importante della casa. Sono esse a deciderne la stabilità e, quindi, il futuro. Così è anche nella vita del discepolo. Sono le scelte maturate nel silenzio e nella preghiera, i tempi di ascolto davanti alla Parola, il discernimento nei momenti importanti della vita che costruiscono le fondamenta nascoste di ciò che poi è sotto gli occhi di tutti. La santità non si improvvisa, ma si costruisce in silenzio e senza fare troppo rumore.

(Don Roberto Seregini, Note di Pastorale Giovanile 2012-01)

Per riflettere...

Ci predisponiamo ad un tempo di silenzio e di preghiera personale, nel quale lasciarci provocare dal brano di Vangelo ascoltato e dalle seguenti domande:

- ***Pensando alla tua vita, a quale dei due costruttori ti paragoneresti?***
- ***Come sono le fondamenta della tua casa?***
- ***Quali esperienze particolari, tra cui magari anche la GMG, ti hanno dato fondamenta solide?***
- ***Chi ascolti nella tua vita come uno che ha autorità?***



Affidiamo tutte le nostre parole al Signore e preghiamo insieme con quelle dell'invocazione allo Spirito Santo della comunità di Bose

*Signore, noi ti ringraziamo,
perché ci hai riuniti alla tua presenza
per farci ascoltare la tua Parola:
in essa tu ci riveli il tuo amore
e ci fai conoscere la tua volontà.*

*Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua,
e perché non troviamo condanna nella tua Parola,
letta ma non accolta, meditata ma non amata,
pregata ma non custodita, contemplata ma non realizzata,
manda il tuo Spirito santo
ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori.*

*Solo così il nostro incontro con la tua Parola
sarà rinnovamento dell'alleanza,
e comunione con te e il Figlio e lo Spirito Santo,
Dio benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.*

Canto finale: TE, AL CENTRO DEL MIO CUORE

Proposte di attivazione

1 Proposta di gruppo

Prima di realizzare questa proposta da vivere in gruppo, consigliamo agli educatori di prendersi del tempo per viverla loro stessi in prima persona. In questo modo, sarà più semplice accompagnare i giovani e scegliere parole che hanno senso per la nostra e loro vita.

La proposta vede al centro la Parola di Dio che siamo invitati ad ascoltare e mettere in pratica per poter essere felici, per poter realizzare la nostra vocazione particolare. Scegliamo versetti/episodi del Vangelo (o più in generale della Bibbia) e scriviamoli su foglietti di carta. Consigliamo che siano almeno di numero pari ai presenti al gruppo. Tiriamo poi per la stanza dello spago a mo' di filo per i panni, ad altezza-occhi, e appendiamo i foglietti e mollette in grande quantità (più dei versetti).

Ora che il materiale è pronto e il setting predisposto, invitiamo i giovani ad entrare e consegniamo a ciascuno di loro, penne o pennarelli con due foglietti bianchi e un post-it colorato. Chiediamo loro di muoversi liberamente per la stanza, leggendo quanto scritto sui diversi fogli appesi.

Dopo qualche minuto di silenzio e di lettura, la voce-guida domanda: **quale tra i versetti della Parola di Dio ti ha maggiormente colpito?**, invitando ad appendere al foglietto corrispondente, il post-it colorato con scritto il proprio nome.

La voce-guida pone poi una seconda domanda: **quale tra i versetti della Parola di Dio ti ha fatto pensare ad un'esperienza, ad una persona che la sta incarnando?**, invitando questa volta a scrivere su un foglietto bianco il nome o la situazione, appendendolo lì vicino con le mollette sparse sul filo..

Infine, la voce-guida provoca con un'ultima domanda: **quale tra questi versetti della Parola di Dio senti come un consiglio prezioso per la tua vita?**, invitando a scrivere sull'altro foglietto una preghiera per affidare a Dio l'impegno che ciascuno si prende.

Fondamentale è sottolineare ai giovani l'importanza di guardare alla propria vita, a ciò che stanno vivendo, prendendo questo tempo come sguardo autentico, non immediatamente preoccupati di dover condividere quanto nascerà in loro.

La condivisione di gruppo potrebbe ruotare attorno alle seguenti provocazioni:

- **Quali emozioni hai provato?**
- **Senti la Parola di Dio come un riferimento prezioso per le scelte della tua vita?**
- **Ti capita di fermarti davanti alla Parola di Dio per scoprire cosa ha da dire alla tua vita?**
- **C'è una Parola a te cara che non hai trovato appesa? Scrivila e appendila insieme alle altre.**

2 Canzone



Il senso di ogni cosa di Fabrizio Moro

Posso fare a meno dei milioni
Tanto portano solo problemi
Ma non posso fare a meno del vino
Non amando troppo gli schemi
Posso fare a meno di un motore
È troppo bello camminare
Posso fare a meno di sapere
Perché spesso preferisco immaginare
Ma che dire, che fare
Quando io, io non posso fare a meno di te
Che sei l'infinito tra i miei desideri,

Tu che sei il sogno più grande
Tra i sogni più veri
E questa canzone
Che gira e rigira, la dedico a te
Il mio unico amore
Il senso di ogni cosa che c'è

Posso fare a meno del silenzio
Preferisco comunicare
Posso fare a meno di un partito
Tanto il pane me lo devo guadagnare
Ma che dire, che fare
Quando io, io non posso fare a meno di te
Che sei l'infinito tra i miei desideri,

Tu che sei il sogno più grande
Tra i sogni più veri
E questa canzone
Che gira e rigira, la dedico a te
Il mio unico amore
Il senso di ogni cosa per te
Che sei l'infinito tra i miei desideri,

Tu che sei il sogno più grande
Tra i sogni più veri
E questa canzone
Che gira e rigira, la dedico a te
Il mio unico amore
Il senso di ogni cosa che c'è

Dopo aver ascoltato la canzone e consegnato il testo, apriamo lo spazio della condivisione.
Suggeriamo alcune domande-guida:

- **A cosa puoi fare a meno?**
- **Di cosa, invece, non puoi più fare a meno?**
- **Quale è il tuo sogno più grande? Hai già trovato il senso di ogni cosa che c'è?**

3 Film



Se Dio vuole, di Edoardo Galeone, 2015, Italia

*“Ma, secondo te, Dio si accontenta di stare tra quattro mura?
È un po' poco!”*

Trama

Tommaso è cardiocirurgo di fama e uomo dalle certezze assolute. È sposato con Carla, casalinga e madre dei due figli Bianca, a sua volta sposata con Gianni, e Andrea. Proprio da Andrea parte la rivoluzione in famiglia, quando il ragazzo, promettente studente di medicina, annuncia di volersi fare prete. A ispirarlo sembra sia stato un certo Don Pietro, a metà fra il sacerdote e il santone: a Tommaso non resta che avvicinarlo sperando di scoprirne gli altarini per rivelarli ad Andrea e fargli cambiare idea sul sacerdozio.

La marcia in più del film è la capacità di misurarsi con leggerezza e profondità con il tema del divino. Senza mai fare la predica, senza nemmeno mai prendere una posizione pro o contro Dio o la Chiesa, il film parla del bisogno di ognuno di noi di puntare a qualcosa di più alto di ciò che la realtà quotidiana ci offre, racconta ciò che manca ad ognuno di noi senza che nemmeno ce ne rendiamo conto, e come ognuno cerchi di riempire quel vuoto senza accorgersi che il modo migliore per farlo è imparare a guardare al di là del proprio naso.

Se, dalla visione del film, desideriamo avviare una condivisione, lasciamo alcune provocazioni:

- *In qualche momento del film, hai ritrovato una corrispondenza con la tua vita?*
- *Chi ti accompagna nella ricerca della tua vocazione?*
- *Come reagiscono le persone a te più vicine alle tue scelte?*

Parole d'altri

Due parole vi fanno venire la febbre. Due parole vi inchiodano al letto: cambiare vita. Ecco la meta. È chiara, semplice. Ma la strada che conduce alla meta non la si vede. La malattia è l'assenza di una strada, è l'incertezza della via. Non si è di fronte a un dilemma, vi si è dentro. Siamo noi stessi il dilemma. Una vita nuova è ciò che si vorrebbe, ma la volontà, appartenendo alla vecchia vita, non ha forza alcuna. Si è come quei fanciulli che tendono una biglia nella mano sinistra e non lasciano la presa finché non sono certi di avere in cambio una moneta nella mano destra: si vorrebbe una vita nuova, ma senza perdere la vecchia. Si vorrebbe non conoscere l'istante del passaggio, l'ora della mano vuota.

Ciò che vi rende malati è l'approssimarsi di una salute più grande della salute ordinaria, con essa incompatibile. Ma si continua a resistere. Tutto vi trattiene, la madre, gli amici, le giovani dame. Non la si ama più questa vita, ma almeno si sa di che è fatta. Se la si lascia, vi sarà un momento in cui non si saprà più niente. Ed è questo niente che vi spaventa. È questo niente che vi fa esitare, brancolare, balbettare, ed infine tornare alle vecchie strade.

Bobin, Francesco e l'infinitamente piccolo

Quello che deve starci a cuore, nell'educazione, è che nei nostri figli non venga mai meno l'amore alla vita. Esso può prendere diverse forme, e a volte un ragazzo svogliato, solitario e schivo non è senza amore per la vita, né oppresso dalla paura di vivere, ma semplicemente in stato di attesa, intento a preparare se stesso alla propria vocazione. E che così la vocazione di un essere umano, se non la più alta espressione del suo amore per la vita? Noi allora dobbiamo aspettare, accanto a lui, che la sua vocazione si sveglia, e prenda corpo. Il suo atteggiamento può assomigliare a quello della talpa o della lucertola, che me sta immobile, fingendosi morta: ma in realtà fiuta e spia la traccia dell'insetto, sul quale si getterà come un balzo.

Ginzburg, Le piccole virtù

Per approfondire spiritualmente la tematica di questa scheda
con altri giovani della Diocesi,
partecipa al pomeriggio di ritiro
che si terrà *sabato 11 novembre 2023 presso Comunità Paradiso, di Bergamo.*

Clicca qui per scoprire tutti gli altri appuntamenti

o inquadra il QR Code

